

S. TOMMASO D'AQUINO

**CATENA AUREA**  
**Glossa continua super Evangelia**

**Volume 6**  
**VANGELO SECONDO GIOVANNI**  
capitoli 1-8



S. Tommaso d'Aquino

**Catena aurea**

**6. Vangelo secondo Giovanni** (capitoli 1-8)

S. TOMMASO D'AQUINO

# CATENA AUREA

**Glossa continua super Evangelia**

**Volume 6**

**VANGELO SECONDO GIOVANNI**

capitoli 1-8

Traduzione di ROBERTO COGGI



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

## AVVERTENZA

Il testo latino riportato e tradotto è quello pubblicato dalla casa editrice Marietti (Torino-Roma 1953) a cura di Angelo Guarienti op, con qualche lieve correzione sulla base dell'edizione di Jean Nicolai op, pubblicata a Parigi nel 1657.

Per quanto riguarda le citazioni dei Padri bisogna tener presente che Tommaso cita i passi delle opere dei Padri talvolta letteralmente e talvolta "ad sensum", secondo il costume dei suoi tempi e come egli stesso ricorda nella Prefazione. In alcuni casi Tommaso, non conoscendo l'autore o l'opera, usa il termine *Graecus* o *Glossa*.

Nella nostra traduzione abbiamo conservato la suddivisione dei singoli capitoli del testo evangelico operata dal padre Guarienti, raggruppando i versetti secondo la materia trattata. La divisione viene proposta anzitutto nella trascrizione completa del testo evangelico all'inizio del capitolo e viene poi ripresa di volta in volta nel commento delle singole frazioni del testo.

Tutti i diritti sono riservati

© 2016 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

**CATENA AUREA**

**Glossa continua**

**super**

**Evangelium secundum Ioannes**

**CATENA AUREA**

**Glossa continua**

**sul**

**Vangelo secondo Giovanni**

## PRAEFATIO

«Vidi Dominum sedentem super solium excelsum et elevatum; et plena erat domus a maiestate eius; et ea quae sub ipso erant, replebant templum» (Is. 6, 1).

«GLOSSA: Divinae visionis sublimitate illustratus Isaias Propheeta dixit: «Vidi Dominum sedentem etc...». HIERONYMUS, Super Isaiam: *Quis sit iste Dominus qui videtur, in Evangelista Ioanne plenius discimus, qui ait (12,41): «Haec dixit Isaias, quando vidit gloriam Dei, et locutus est de eo»: haud dubium quin Christum significet. GLOSSA: Unde ex verbis istis materia huius Evangelii, quod secundum Ioannem describitur, designatur. Ex Eccles. Hist. [3,24]: Quia enim nativitatem Salvatoris secundum carnem vel Matthaeus, vel Lucas descripserant, reticuit hic Ioannes, et a theologia atque ab ipsa eius divinitate sumit exordium; quae pars sine dubio ipsi velut eximio per Spiritum sanctum reservata est. ALCUINUS: Unde cum omnibus divinae Scripturae paginis Evangelium excellat, quia quod lex et Prophetiae futurum praedixerunt, hoc completum dicit Evangelium; inter ipsos autem Evangeliorum scriptores Ioannes eminent in divinorum mysteriorum profunditate: qui a tempore dominicae ascensionis per annos sexaginta quinque Verbum Dei absque admniculo scribendi usque ad ultima Domitiani tempora praedicavit; sed post occisionem Domitiani, cum, Nerva permittente, de exilio rediisset Ephesum, compulsus ab Episcopis Asiae, de coaeterna Patri divinitate Christi scripsit adversus haereticos, qui Christum ante Mariam fuisse negabant. Unde merito in figura quattuor animalium aquilae volanti comparatur, quae volat altius cunctis avibus, et solis radios irreverberatis aspicit luminibus. AUGUSTINUS, In Ioannem [tract. 1]: Transcendit enim Ioannes omnia cacumina terrarum, transcendit omnes campos aeris, transcendit omnes altitudines siderum, transcendit omnes choros et legiones Angelorum: nisi enim transcenderet ista omnia quae creata sunt, non perveniret ad eum per quem facta sunt omnia. AUGUSTINUS, De cons. Evang. [1,5]: Ex quo intelligi datur, si diligenter advertas, tres Evangelistas temporalia facta Domini et dicta quae ad informandos mores vitae praesentis maxime valerent, prosecutos, circa activam virtutem fuisse versatos; Ioannem vero facta Domini multo pauciora narrantem, dicta vero eius, praesertim quae Trinitatis unitatem et vitae aeternae felicitatem*

## PREFAZIONE

«Vidi il Signore che sedeva su un trono eccelso ed elevato, e la casa era piena della sua maestà; e ciò che stava sotto di lui riempiva il tempio» (Is 6, 1).

GLOSSA: Illuminato dalla visione della sublimità divina il Profeta Isaia disse: *Vidi il Signore che sedeva*, ecc. GIROLAMO: Chi sia questo Signore che appare lo apprendiamo più pienamente nell'Evangelista Giovanni, che dice (12,41): *Queste cose disse Isaia quando vide la gloria di Dio, e parlò di lui*; non c'è dubbio che indichi Cristo. GLOSSA: Così da queste parole viene designata la materia di questo Vangelo, che viene detto secondo Giovanni. Poiché infatti la nascita del Salvatore secondo la carne era stata descritta da san Matteo o san Luca, san Giovanni non ne parla, ed esordisce dalla teologia e dalla sua stessa divinità; e senza dubbio questa parte fu riservata a lui dallo Spirito Santo, in quanto esimio fra tutti. ALCUINO: Quindi, essendo il Vangelo la più eccellente fra tutte le parti della divina Scrittura, poiché ciò che la Legge e i Profeti predissero come futuro il Vangelo lo proclama compiuto, e d'altra parte fra gli stessi autori dei Vangeli Giovanni è il più eminente nella profondità dei divini misteri, lui che dal tempo dell'ascensione del Signore fino agli ultimi tempi di Domiziano predicò la parola di Dio per sessantacinque anni senza l'aiuto di alcuno scritto, ma dopo l'uccisione di Domiziano, essendo tornato a Efeso dall'esilio, Nerva permettendo, spinto dai vescovi dell'Asia, scrisse della divinità di Cristo coeterna al Padre contro gli eretici che negavano che Cristo fosse esistito prima di Maria. Per cui giustamente nella figura dei quattro animali viene comparato all'aquila volante, che vola più in alto di tutti gli uccelli, e fissa il sole senza che i suoi occhi vengano abbagliati. AGOSTINO: Infatti Giovanni trascende tutte le vette terrene, tutte le sfere dell'aria, tutte le altezze delle stelle, tutti i cori e le legioni degli Angeli. Se infatti non trascendesse tutte queste realtà create, non giungerebbe a Colui dal quale sono state fatte tutte le cose. AGOSTINO: Da ciò viene dato a intendere, se presti bene attenzione, che tre Evangelisti, avendo trattato dei fatti e dei detti temporali del Signore, che valgono soprattutto a regolare i costumi della vita presente, si dedicarono a esaminare la virtù attiva; Giovanni invece, narrando molti meno fatti del Signore e scrivendo al contrario più diligentemente e doviziosamente riguardo ai suoi detti, soprattutto quelli che insinuavano l'unità della Trinità e la felicità della vita eterna, tenne la sua atten-

*tem insinuarent, diligentius et uberius conscribentem, in virtute contemplativa commendanda suam intentionem praedicationemque tenuisse. (Cap. 6). Unde animalia tria, per quae tres alii Evangelistae designantur, sive leo, sive homo, sive vitulus, in terra gradiuntur: quia tres Evangelistae in his maxime occupati sunt quae Christus in carne operatus est, et quae praecepta mortalis vitae exercendae carnem portantibus tradidit; at vero Ioannes supra nubila infirmitatis humanae velut aquila volat, et lucem incommutabilis veritatis acutissimis atque firmissimis oculis cordis intuetur: ipsam enim maxime divinitatem Domini, qua Patri est aequalis, intendit, eamque praecipue suo Evangelio, quantum inter homines sufficere credidit, commendare curavit. GLOSSA: Potest igitur Evangelista Ioannes cum Isaia Propheta dicere «Vidi Dominum sedentem super solium excelsum et elevatum», in quantum acumine visus sui Christum in divinitatis maiestate regnantem inspexit; quae quidem etiam sua natura excelsa est, et super omnia alia elevata. Dicat etiam Evangelista Ioannes «Et plena erat domus a maiestate eius»: quia per ipsum narrat omnia esse facta, et suo lumine omnes homines in hunc mundum venientes illustrari. Dicat etiam quod «ea quae sub ipso erant, replebant templum»; quia dicit (1,14): «Verbum caro factum est; et vidimus gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis», secundum quod (1,16) «de plenitudine eius nos omnes accepimus». Sic igitur praemissa verba materiam huius Evangelii continent, in quo ipse Ioannes Dominum super solium excelsum sedentem insinuat, divinitatem Christi ostendens; et terram ab eius maiestate impleri ostendit, dum omnia per eius virtutem in esse producta ostendit, et propriis perfectionibus repleta; et inferiora eius, idest humanitatis mysteria, templum, idest Ecclesiam, replere docet, dum in sacramentis humanitatis Christi et gratiam et gloriam fidelibus re-promittit. CHRYSOSTOMUS, In Ioannem [hom. 1]: Quando igitur barbarus hic et indisciplinatus talia loquitur quae nullus eorum qui in terra sunt hominum novit unquam, si hic solus esset, miraculum magnum esset. Nunc autem cum his et aliud isto maius tribuit argumentum, quod a Deo inspirata sunt ei quae dicuntur hic, scilicet quod omnes audiunt, et suadet omnibus per omne tempus. Quis ergo non admirabitur habitantem in eo virtutem? ORIGENES [hom. 2 in div. loc.]: Ioannes interpretatur gratia Dei, sive in quo est gratia, vel cui donatum est. Cui autem Theologorum donatum est ita abscondita summi boni penetrare mysteria, et sic humanis mentibus intimare?*

zione e predicazione rivolta alla raccomandazione della virtù contemplativa. Così i tre animali dai quali sono designati i rimanenti tre Evangelisti, cioè il leone o l'uomo o il vitello, camminano sulla terra: poiché i tre Evangelisti si occuparono soprattutto di ciò che Cristo operò nella carne, e dei precetti per l'esercizio della vita mortale che egli diede a coloro che vivevano nella carne; Giovanni invece come un'aquila vola sopra le nubi della debolezza umana, e scruta con gli acutissimi e fermissimi occhi del cuore la luce dell'immutabile verità: egli infatti intese prima di tutto la divinità stessa del Signore, per cui è uguale al Padre, e nel suo Vangelo si preoccupò di raccomandarla in modo particolare, nella misura che ritenne sufficiente per gli uomini. GLOSSA: L'Evangelista Giovanni può dunque dire con il Profeta Isaia: *Vidi il Signore che sedeva su un trono eccelso ed elevato*, in quanto con l'acutezza della sua vista vide Cristo che regnava nella maestà della divinità, la quale senza dubbio è eccelsa anche per la sua natura, ed elevata sopra tutte le altre cose. Dice inoltre l'Evangelista Giovanni: *e la casa era piena della sua maestà*, poiché riferisce come da lui siano state fatte tutte le cose, ed egli con la sua luce illumini tutti gli uomini che vengono in questo mondo. Dice poi che *ciò che stava sotto di lui riempiva il tempio*, poiché dice (1,14) che «il Verbo si è fatto carne, e noi abbiamo visto la sua gloria, quale dell'Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità», secondo che (1,16) «dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto». Così dunque le parole premesse contengono la materia di questo Vangelo, nel quale lo stesso Giovanni insinua che il Signore sedeva su un trono eccelso, mostrando la divinità di Cristo; e mostra che la terra è riempita della sua maestà, mentre tutte le cose sono state prodotte dalla sua potenza e riempite delle proprie perfezioni; e insegna che le sue parti inferiori, cioè i misteri dell'umanità, riempiono il tempio, cioè la Chiesa, mentre ripromette ai fedeli mediante i sacramenti dell'umanità di Cristo sia la grazia che la gloria. CRISOSTOMO: Quando dunque questo barbaro e senza istruzione dice cose tali che nessuno degli uomini che sono sulla terra ha mai conosciuto, se fosse solo costituirebbe un grande miracolo. Ma ora con queste cose egli fornisce anche un altro argomento più grande di questo: che quelle cose che qui vengono dette gli furono ispirate da Dio, poiché tutti le ascoltano ed egli persuade tutti in ogni tempo. Chi dunque non ammirerà la virtù che abita in lui? ORIGENE: Giovanni si interpreta: grazia di Dio, cioè sia colui nel quale c'è la grazia, sia colui al quale è stato concesso. Ora, a quale dei Teologi è stato concesso di penetrare in tal modo nei misteri nascosti del sommo Bene, e così farli intendere alle menti umane?

## CAPUT 1

### VERSUS 1a

<sup>1a</sup>In principio erat Verbum

CHRYSOSTOMUS, *In Ioannem* [hom. 3]: *Omnibus aliis Evangelistis ab incarnatione incipientibus, Ioannes transcurrens conceptionem, nativitatem, educationem, augmentationem, mox de aeterna nobis generatione narrat, dicens «In principio erat Verbum».* AUGUSTINUS, *Lib. 83 quaest. [qu. 63]: Quod graece logos dicitur, latine et rationem et verbum significat; sed hoc melius Verbum interpretatur, ut significetur non solum ad Patrem respectus, sed ad illa etiam quae per Verbum facta sunt operativa potentia. Ratio autem, etsi nihil per eam fiat, recte ratio dicitur.* AUGUSTINUS, *In Ioannem* [tract. 1]: *Quotidie autem dicendo verba viluerunt nobis, quia sonando et transeundo viluerunt. Est verbum et in ipso homine quod manet intus: nam sonus procedit ex ore. Est verbum quod vere specialiter dicitur illud quod intelligis de sono, non ipse sonus.* AUGUSTINUS, *De Trin. [15,10]: Quisquis autem potest intelligere verbum non solum antequam sonet, verum etiam antequam sonorum eius imagines cogitatione volvantur; iam potest videre per hoc speculum atque in hoc aenigmate aliquam Verbi similitudinem, de quo dictum est «In principio erat Verbum».* *Necesse est enim cum id quod scimus loquimur, ut ex ipsa scientia quam memoria tenemus, nascatur verbum, quod eiusmodi sit omnino cuiusmodi est illa scientia de qua nascitur. Formata quippe cogitatio ab ea re quam scimus, verbum est, quod in corde dicimus; quod nec Graecum est, nec Latinum, nec linguae alicuius. Sed cum id opus est in eorum quibus loquimur proferre notitiam, aliquod signum quo significetur assumitur. (Ibid. cap. 11). Proinde verbum quod foris sonat, signum est verbi quod intus latet, cui magis verbi competit nomen: nam illud quod profertur carnis ore, vox verbi est, verbumque et ipsum dicitur propter illud a quo ut foris appareat sumptum est.* BASILIUS [hom. super haec verba]: *Hoc autem Verbum non est humanum verbum. Quomodo enim erat in principio humanum verbum, ultimo loco accipiente homine generationis principium? Non igitur in principio verbum erat huma-*

## CAPITOLO 1

### VERSETTO 1a

<sup>1a</sup>In principio era il Verbo

CRISOSTOMO: Mentre tutti gli altri Evangelisti iniziano dall'incarnazione, Giovanni, oltrepassando la concezione, la nascita, l'educazione e la crescita, narra subito la sua generazione eterna, dicendo: *In principio era il Verbo.* AGOSTINO: Ciò che in greco viene detto "logos", in latino significa sia ragione sia verbo; ma in questo testo si interpreta meglio Verbo perché così si significa il suo rapporto non solo con il Padre, ma anche con quelle cose che per mezzo del Verbo sono state fatte dalla sua potenza operativa; mentre Ragione, anche quando da essa nulla è fatto, è detta giustamente ragione. AGOSTINO: Ora, con il continuo ripetersi le parole si sviscerano, poiché risuonando e trascorrendo perdono il loro valore. Nell'uomo stesso c'è una parola che rimane dentro; infatti il suono procede dalla bocca. C'è una parola che si dice in modo veramente speciale ed è ciò che intendi attraverso il suono, ma non è il suono stesso. AGOSTINO: Ora, chiunque può concepire la parola non solo prima che risuoni, ma ancor prima che si formi l'idea del suo suono: qui si può vedere come attraverso uno specchio e in modo enigmatico una specie di immagine del Verbo di cui è detto: *In principio era il Verbo.* Infatti, poiché noi diciamo quello che conosciamo, è necessario che da quella scienza che noi conserviamo nella memoria nasca la parola che corrisponde perfettamente a quella scienza da cui sorge. Quindi il pensiero formato da quella cosa che conosciamo è la parola che noi diciamo nel nostro cuore, che non è né greca né latina né di nessun'altra lingua. Ma è necessario che, quando noi comunichiamo la notizia agli altri, assumiamo qualche segno con cui la esprimiamo. Perciò la parola che risuona all'esterno è il segno della parola che è nascosta all'interno, a cui spetta più propriamente il nome di parola. Infatti ciò che viene espresso dalla bocca della nostra carne è la voce della parola, poiché viene detto parola con riferimento a ciò da cui viene preso quando viene espresso esteriormente. BASILIO: Questa Parola non è una parola umana. Infatti in che modo la parola umana poteva essere all'inizio, quando l'uomo ricevette l'essere per ultimo? Perciò all'inizio non ci fu la parola umana e neppure quella degli Angeli: infatti tutte le creature esistono



*num, sed nec Angelorum: omnis enim creatura infra saeculorum terminos est, a Creatore essendi sumens principium. Sed audi Evangelium decenter: ipsum enim, Unigenitum Verbum dixit.*

*CHRYSOSTOMUS, In Ioannem [hom. 1]: Si autem quis dixerit: cur Patrem dimittens, mox nobis de Filio loquitur? Quoniam ille quidem manifestus omnibus erat, etsi non ut Pater, sed ut Deus, unigenitus autem ignorabatur: ideo decenter eam, quae de isto est, cognitionem confestim initio studuit imponere his qui nesciebant eum; sed neque Patrem in his quae de Filio sunt sermonibus tacuit. Propter hoc autem et Verbum eum vocavit. Quia enim docturus erat quod hoc Verbum unigenitus est Filius Dei; ut non passibilem aestimet quis generationem, praeveniens Verbi nuncupatione, destruit perniciosam suspicionem, esse ex Deo Filium impassibiliter ostendens. Secunda vero ratio est, quia ea quae sunt Patris nobis annunciare debebat. Non simpliciter vero eum Verbum dixit, sed cum articuli adiectione, a reliquis ipsum separans. Consuetudo enim est Scripturae verba vocare leges Dei et praecepta: hoc autem Verbum substantia quaedam est, hypostasis, ens, ex ipso proveniens impassibiliter Patre.*

*BASILIIUS [ut supra]: Quare igitur Verbum? Quia impassibiliter natum est; quia est generantis imago, totum in seipso generantem demonstrans, nihil inde separans, sed in seipso perfectum existens. AUGUSTINUS, De Trin. [15,13]: Sicut enim scientia nostra illi scientiae Dei, sic nostrum verbum quod nascitur de nostra scientia, dissimile est illi Verbo Dei, quod natum est de Patris essentia. Tale est autem, ac si dicerem de Patris scientia, de Patris sapientia; vel, quod est expressius, de Patre scientia, de Patre sapientia. (Ibid. cap. 14). Verbum ergo Dei Patris unigenitus Filius, per omnia Patri similis et aequalis: hoc enim est omnino quod Pater, non tamen Pater: quia iste Filius, ille Pater: ac per hoc novit omnia quae novit Pater; sed ei nosse de Patre est, sicut esse: nosse enim et esse ibi unum est; et ideo Patri, sicut esse non est a Filio, ita nec nosse. Proinde, tamquam seipsum dicens, Pater genuit Verbum sibi aequale per omnia: non enim seipsum integre perfecteque dixisset, si aliquid minus aut amplius esset in eius Verbo quam in seipso. Nostrum autem Verbum interius, quod invenimus esse utcumque illi simile, quantum sit etiam dissimile, non pigeat intueri. (Ibid. cap. 15). Est enim Verbum mentis nostrae quandoque formabile, nondum formatum, quiddam mentis nostrae, quod hac atque hac volubili quadam motione iactamus, cum a nobis nunc id, nunc illud, sicut inventum fuerit vel occurre-*

dentro i confini dei tempi ricevendo dal Creatore l'inizio dell'essere. Ma che cosa dice il Vangelo? Esso chiama lo stesso Figlio Unigenito il Verbo.

**CRISOSTOMO:** Se qualcuno dicesse: perché tralasciando il Padre ci parla subito del Figlio? Perché non come Padre, ma come Dio, egli era già conosciuto da tutti; mentre l'Unigenito era sconosciuto: perciò convenientemente egli si sforza anzitutto di fornire la conoscenza del Figlio a coloro che non lo conoscevano; sebbene quando parla del Figlio non ometta di parlare del Padre. E lo chiamò anche Verbo: poiché egli infatti avrebbe insegnato che questo Verbo unigenito è il Figlio di Dio, affinché nessuno lo consideri il frutto di una generazione passiva, egli ricorda anzitutto il Verbo per eliminare questo pericoloso sospetto mostrando che da Dio il Figlio procede impassibilmente. Il secondo motivo è che egli ci doveva annunciare le cose che riguardano il Padre. Infatti non lo chiama semplicemente Verbo, ma con l'aggiunta dell'articolo, separandolo così da ogni altra cosa. Infatti è una consuetudine della Scrittura chiamare parole le leggi e i comandamenti di Dio: invece questa Parola (*Verbum*) è una certa sostanza, una ipostasi, un ente che procede dal Padre in modo impassibile.

**BASILIO:** Perché dunque Verbo? Perché è nato in modo impassibile, perché è l'immagine del generante, che mostra in se stesso tutto il generante, senza separarne nulla, ma esistendo perfettamente in se stesso. **AGOSTINO:** Infatti, come la nostra scienza è dissimile dalla scienza di Dio, così la nostra parola che nasce dalla nostra scienza è dissimile da quella Parola (*Verbo*) di Dio che è nata dall'essenza del Padre. Infatti è come se dicessimo dalla scienza del Padre, dalla sapienza del Padre; oppure, più correttamente, dal Padre scienza, dal Padre sapienza. Perciò il Verbo è l'unigenito Figlio di Dio Padre, in tutto simile ed eguale al Padre; infatti è tutto ciò che è il Padre ma non è il Padre; perché questi è il Figlio mentre quegli è il Padre: e per questo motivo egli conosce tutto ciò che conosce il Padre; ma il suo conoscere procede dal Padre come il suo essere: infatti in loro il conoscere e l'essere sono la stessa cosa, e perciò, come nel Padre l'essere non è dal Figlio, così neppure il conoscere. Perciò il Padre, come dicendo se stesso, ha generato il Verbo uguale a se stesso in ogni cosa; infatti non avrebbe detto se stesso integralmente e perfettamente se nel Verbo ci fosse qualche cosa di più o di meno di quello che c'è in se stesso. Rispetto alla nostra parola interiore, che troviamo, in qualsiasi modo, essere simile al Verbo, non stanchiamoci di considerare quanto sia diversa. La parola della nostra mente è qualche cosa non ancora formata ma in via di formazione: qualche cosa della nostra mente che gettiamo avanti e indietro con un movimento volu-

*rit, cogitatur; et tunc fit verum Verbum quando illud quod nos diximus volubili motione iactare, ad id quod scimus pervenit, atque inde formatur, eius omnimodam similitudinem capiens; ut quomodo res quaeque scitur, sic etiam cogitetur. Quis non videat quanta sit hic dissimilitudo ab illo Dei Verbo, quod in forma Dei sic est ut non ante fuerit formabile, postea formatum, non aliquando possit esse informe, sed sit forma simplex, et simpliciter aequalis ei de quo est? Quapropter ita dicitur illud Dei Verbum, ut Dei cogitatio non dicatur; ne aliquid esse quasi volubile dicatur in Deo, quod nunc habeat, nunc accipiat formam ut Verbum sit, eamque possit amittere, atque informiter quodammodo volutari. AUGUSTINUS, De verb. Dom. [serm. 38]: Est enim Verbum Dei forma quaedam non formata, sed forma omnium formarum, forma incommutabilis, sine lapsu, sine defectu, sine tempore, sine loco, superans omnia, existens in omnibus fundamentum quoddam, in quo sunt, et fastigium sub quo sunt. BASILIUS [ut supra]: Habet autem et verbum nostrum exterius divini Verbi similitudinem quamdam: nam nostrum verbum totam declarat mentis conceptionem: quae namque mente concepimus, ea Verbo proferimus. Et quidem cor nostrum quasi fons quidam est: verbum vero prolatum quasi quidam rivulus manans ex ipso.*

*CHRYSOSTOMUS, In Ioannem [hom. 1]: Considera etiam in Evangelista prudentiam spiritualementem. Noverat homines id quod antiquius est et quod est ante omnia maxime honorantes et ponentes Deum: propter hoc primum dicit principium: «In principio», inquit, «erat Verbum». ORIGENES, In Ioannem [hom. 1]: Plura autem sunt signata ab hoc nomine principium. Est enim principium, sicut itineris et longitudinis, secundum illud (Prov. 16,5): «Initium boni itineris iustorum exercitium». Est autem principium et generationis, iuxta illud (Iob. 40,14): «Hoc est principium creaturae Domini». Sed etiam Deum non enormiter asseret aliquis omnium principium. Illud etiam ex quo sicut ex praeiacente materia alia fiunt, principium est penes eos qui credunt illam ingentiam. Est enim principium secundum speciem; sicut Christus principium eorum est qui secundum imaginem Dei formati sunt. Est etiam principium disciplinae, secundum illud (Hebr. 5,12): «Cum deberetis esse magistri propter tempus, rursus indigetis ut doceamini quae sunt elementa exordii sermonum Dei». Duplex enim est documenti principium: hoc quidem natura, hoc vero quoad nos; ut si dicatur, initium sapientiae fore natura quidem Christum, in quantum sapientia et Verbum Dei est; quoad nos vero*

bile fino a quando viene pensata questa o quella cosa così come è stata pensata o scoperta; ora, si avrà una parola vera quando ciò che dicevamo sbattuto da un movimento volubile arriva alla conoscenza e si forma, ricevendo la perfetta somiglianza della cosa: e come la cosa viene conosciuta, così viene anche pensata. Così chi non vede la grande diversità che c'è rispetto a quel Verbo di Dio che si trova nella forma di Dio non come se in precedenza fosse qualcosa di formabile e successivamente venisse formato, non come se talvolta avesse potuto essere informe, ma come forma semplice e semplicemente uguale a colui dal quale procede? Perciò si parla del Verbo di Dio in modo tale da non dire nulla del pensiero (*cogitatio*) di Dio, affinché non si dica che in Dio c'è qualche cosa di volubile che ora ha e ora riceve la forma per diventare parola, così che possa perderla e in qualche modo mutarla in modo informe. AGOSTINO: Perciò il Verbo di Dio è una forma non formata ed è la forma di tutte le forme, una forma immutabile, senza cadute, senza difetti, senza luogo, che supera ogni cosa, costituendo il fondamento di tutte le cose e la cima sotto la quale si trovano. BASILIO: Ora, anche la nostra parola ha esteriormente una certa somiglianza con il Verbo divino: infatti la nostra parola manifesta interamente il concetto della nostra mente, poiché ciò che pensiamo con la mente, lo esprimiamo con la parola. E inoltre il nostro cuore è una specie di sorgente; mentre la parola espressa è una specie di rigagnolo che emana da essa.

CRISOSTOMO: Considera inoltre la prudenza spirituale dell'Evangelista. Egli sapeva che gli uomini onorano moltissimo ciò che è più antico, e che onorando ciò che precede ogni cosa, lo concepirono come Dio. Per questo motivo egli ricorda anzitutto l'inizio, dicendo: *In principio era il Verbo*. ORIGENE: Con questo nome "principio" sono indicate molte cose. Infatti c'è il principio di un viaggio o di una lunghezza, secondo i Proverbi 16,5: «Inizio della buona strada è praticare la giustizia». C'è il principio della creazione, secondo Giobbe 40,14: «Esso è il principio delle creature del Signore». Né sarebbe sbagliato affermare che Dio è il principio di tutto. Inoltre ciò da cui le cose vengono fatte come da una materia preesistente è un principio secondo colore che la credono non generata. C'è poi un principio secondo la specie, come il Cristo è principio di coloro che sono formati secondo l'immagine di Dio. C'è anche il principio dell'insegnamento, secondo Ebrei 5,12: «Mentre per il tempo dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che vi insegnino i primi elementi della parola di Dio». Infatti ci sono due principi della dottrina: uno secondo natura e l'altro rispetto a noi; come se si dicesse che il principio della sapienza sarebbe secondo natura il Cristo, in quanto è la Sapienza e il Verbo di Dio, mentre rispetto a noi lo è in quanto «il Verbo si è fatto carne» (1,14).

*inquantum «Verbum caro factum est» (1,14). Tot igitur significatis ad praesens nobis de principio occurrentibus, potest accipi illud ex quo quid est agens. Conditor enim Christus est velut principium, secundum quod Sapientia est; ut Verbum in principio, quasi in sapientia sit. Plura enim bona de Salvatore dicuntur. Velut igitur vita in Verbo est, sic Verbum in principio, idest in sapientia erat. Considera vero si possibile est secundum hoc significatum accipere nos principium, prout secundum Sapientiam, et exempla quae in ea sunt, fiunt omnia; vel quia principium Filii Pater est, et principium creaturarum, et omnium entium; per illud «In principio erat Verbum», Verbum Filium intelligas in principio, idest in Patre, dictum fore. AUGUSTINUS, De Trin. [6,2]: Aut «in principio» sic dictum est ac si diceretur: Ante omnia. BASILIUS [ut supra]: Praevideit enim Spiritus sanctus futuros quosdam invidentes gloriae unigeniti, qui praeferrent sophismata ad subversionem auditorum: quia si genitus est, non erat; et antequam genitus esset, non erat. Ne igitur talia garrere praesumant, Spiritus sanctus ait «In principio erat Verbum». HILARIUS, De Trin. [l. 2]: Transeunt tempora, transeunt saecula, tolluntur aetates: pone aliquid quod voles tuae opinionis principium: non tenes tempore: erat enim unde tractatur. CHRYSOSTOMUS, In Ioannem [hom. 1]: Sicut autem quis cum stat in navi secus littus, videt civitates et portus, cum vero eum aliquis in medium pelagi duxerit, a prioribus quidem desistere facit, non tamen alicubi defigit ei oculum, ita Evangelista hic super omnem nos ducens creaturam, suspensum dimittit oculum, non dans suspicere aliquem finem ad superiora: hoc enim «In principio erat» semper et infinite essendi significativum est. AUGUSTINUS, De verb. Dom. [serm. 38]: Sed dicunt: si Filius est, natus est; hoc fatemur. Adiungunt deinde: Si natus est Patri Filius, erat Pater antequam ei Filius nasceretur; hoc respuit fides. Ergo ait: Rationem mihi redde quomodo et Filius nasci potuit Patri, ut coaevus esset ei a quo natus est. Post patrem enim nascitur filius, utique patri morituro successurus. Similitudines adhibent de creaturis; et nobis laborandum est ut et nos inveniamus similitudines earum rerum quas astruimus. Sed quomodo possumus in creatura invenire coaeternum, quando in creatura nil invenimus aeternum? Sed si possunt inveniri haec duo coaeva, generans et generatum, ibi intelligimus coaeterna. Ipsa quidem sapientia dicta est in Scripturis candor lucis aeternae, dicta est imago Patris. Hinc capiamus similitudinem, ut inveniamus coaeva, ex quibus intelligamus coaeterna. Nemo autem dubitat, quod splendor de igne*

Ora, essendoci tutti questi significati della parola “principio”, noi possiamo prenderlo come “il principio per mezzo del quale una cosa è la causa efficiente”. Infatti il Cristo è Creatore come principio in quanto è la Sapienza; così il Verbo è nel principio, cioè nella Sapienza. Infatti molte sono le perfezioni che si dicono del Salvatore. Come infatti la vita si trova nel Verbo, così il Verbo si trovava nel principio, ossia nella Sapienza. Perciò considera se è possibile intendere il Principio secondo questo significato, come se indicasse che tutte le cose sono state fatte secondo la Sapienza e i modelli contenuti in essa; oppure, poiché il principio del Figlio è il Padre, che è il principio di tutte le creature e di tutti gli enti, con l’espressione *In principio era il Verbo*, intendi che il Figlio, il Verbo, era nel principio, cioè nel Padre. AGOSTINO: Oppure *In principio* viene detto come se si dicesse: Prima di tutto. BASILIO: Lo Spirito Santo prevede che sarebbero sorti uomini i quali avrebbero invidiato la gloria dell’Unigenito e avrebbero sovvertito i loro ascoltatori con sofismi: come se, essendo stato generato, prima non fosse esistito, e prima di essere stato generato non fosse stato. E affinché nessuno presuma di strillare cose del genere, lo Spirito Santo dice: *In principio era il Verbo*. ILARIO: Passano i tempi, passano i secoli, poni qualsiasi principio che tu vuoi secondo il tuo parere, colui del quale si tratta era già, poiché non è legato al tempo. CRISOSTOMO: Ora, come quando qualcuno si trova su una nave vicino alla spiaggia vede le città e il porto, mentre quando viene condotto in mezzo al mare queste cose spariscono e non ci resta nulla su cui fissare lo sguardo, così l’Evangelista, qui conducendoci oltre tutte le creature, lascia il nostro sguardo sospeso, non consentendogli di vedere il confine più in alto; infatti l’espressione *In principio era* indica un essere eterno e infinito. AGOSTINO: Ma alcuni dicono: se è Figlio, è nato, e questo lo confessiamo anche noi. Ma essi aggiungono: se dal Padre è nato il Figlio, esisteva il Padre prima che il Figlio nascesse; ma questo viene respinto dalla fede. Perciò dice: spiegami in che modo è potuto nascere il Figlio dal Padre ed essere coevo con colui dal quale è nato. Infatti il figlio nasce dopo il padre, a cui succede dopo la sua morte. Essi portano delle analogie dalle creature; e anche noi dobbiamo sforzarci di trovare delle analogie delle verità che affermiamo. Ma in che modo possiamo trovare nella creatura qualche cosa di coeterno, quando nella creatura non esiste nulla di eterno? Se però si possono trovare due realtà coeve, il generante e il generato, è possibile formarsi la nozione di coeterni. Indubbiamente la Sapienza viene detta nelle Scritture candore della luce eterna, immagine del Padre. Da ciò ricaviamo una analogia per trovare realtà coeve, da cui possiamo intendere realtà coeterne. Infatti nessuno dubita che lo splendore proceda dal fuoco. Perciò noi ammettiamo che il fuoco è il padre di

*exit. Ponamus ergo ignem patrem illius splendoris: mox quidem ut lucernam accendo, simul cum igne et splendor existit. Da mihi hic ignem sine splendore, et credo tibi Patrem sine Filio fuisse. Imago existit de speculo, hominis intuentis speculum; existit imago mox ut aspector extiterit: sed ille qui inspicit erat antequam accederet ad speculum. Ponamus ergo aliquid natum super aquam, ut virgultum, aut herbam: nonne cum imagine sua nascitur? Si ergo semper esset virgultum, semper esset et imago de virgulto. Quod autem de alio est, utique natum est. Potest ergo semper esse generans, et semper cum illo quod de eo natum est. Sed dicet aliquis: ecce intellexi aeternum Patrem, coaeternum Filium; tamen sicut effusum splendorem minus igne lucentem, aut sicut effusam imaginem minus quam virgultum existentem dicimus. Non, sed aequalitas omnimoda est. Non credo, ait, quia non invenisti similitudinem. Fortassis autem invenimus in creatura quomodo intelligamus Filium et coaeternum Patri, et nequaquam minorem; sed non illud possumus invenire in uno genere similitudinum. Iungamus ergo ambo genera: unum unde ipsi dant similitudines, et alterum unde nos dedimus. Dederunt enim illi similitudinem ex his quae praeceduntur tempore ab his a quibus nascuntur, sicut homo de homine; sed tamen homo et homo sunt eiusdem substantiae. Laudamus ergo in ista nativitate aequalitatem naturae: deest aequalitas temporis. In illo autem genere similitudinum quod nos dedimus de splendore ignis et de imagine virgulti, aequalitatem naturae non invenis, invenis coaevitatem. Totum ergo ibi quod hic ex partibus singulis et rebus singulis invenitur; et non hoc solum quod in creaturis, totum invenio ibi sed tamquam in creatore. EX GESTIS CONC. EPHES.: Propterea alicubi quidem Filium appellat Patris, alicubi autem Verbum nominat, alicubi autem splendorem vocat Scriptura divina; singula horum nominum de ipso dicens, ut intelligas ea quae de Christo dicuntur, esse contra blasphemiam: quia enim tuus Filius eiusdem tibi naturae fit, volens sermo ostendere unam substantiam Patris et Filii, dicit Filium Patris, qui ex eo natus est unigenitus. Deinde quoniam nativitas et Filius apud nos ostentationem praebent passionis; ideo hunc Filium appellat et Verbum, impassibilitatem nativitatis eius nomine isto demonstrans. Sed quoniam Pater quispiam factus ut homo, indubitanter senior Filio suo demonstratur; ne hoc ipsum etiam de divina natura putares, splendorem vocat unigenitum Patris: splendor enim nascitur quidem ex sole, non autem intelligitur sole posterior. Coexistere ergo*

quello splendore; quindi, appena accendiamo una candela, assieme al fuoco c'è subito lo splendore. Ora, dammi un fuoco senza splendore e credo che avrai il Padre senza il Figlio. Un'immagine si ricava dallo specchio. Infatti l'immagine esiste appena compare lo spettatore; ma chi guarda esisteva già prima di accostarsi allo specchio. Supponiamo qualcosa che sia nato sull'acqua come un virgulto o un'erba: forse che non nasce assieme alla propria immagine? Perciò, se il virgulto fosse sempre esistito, ci sarebbe sempre stata anche l'immagine del virgulto. Ora, ciò che è da un altro è indubbiamente nato. Perciò il generante può essere sempre esistito ed essere sempre esistito colui che da esso è generato. Ma qualcuno dirà: Ecco, ho capito l'eterno Padre e il coeterno Figlio; ma come lo splendore effuso è meno luccicante del fuoco, oppure come l'immagine effusa la diciamo inferiore al virgulto, lo stesso vale per il Figlio. Questo non è vero, perché tra il Padre e il Figlio c'è un'assoluta parità. Non lo credo, egli dirà, perché non hai trovato una similitudine adeguata. Tuttavia noi possiamo trovare qualche cosa in natura con cui capire che il Figlio è allo stesso tempo coeterno al Padre e in nulla inferiore a lui, sebbene non siamo in grado di trovare un'immagine che basti da sola a questo scopo, e perciò dobbiamo metterne insieme due di generi diversi, uno dei quali è stato usato dai nostri avversari mentre l'altro lo aggiungiamo noi stessi. Essi ricavarono la loro immagine da cose che sono precedute nel tempo dalle cose da cui nascono, come l'uomo dall'uomo, tuttavia l'uomo e l'uomo sono della stessa sostanza. Esaltiamo in questa nascita l'eguaglianza di natura, mentre manca l'eguaglianza di tempo. Invece nel genere di immagini che noi abbiamo fornito circa lo splendore del fuoco e circa l'immagine del virgulto, non trovi l'eguaglianza di natura, mentre trovi la coevità. Perciò nella divinità si trova come in un tutto ciò che qui esiste in parti singole e separate, e ciò che c'è nella creazione vi esiste secondo un modo conforme al Creatore. DAGLI ATTI DEL CONCILIO DI EFESO: Perciò la Scrittura in un luogo lo chiama Figlio del Padre, in un altro Verbo, in un altro ancora splendore del Padre; e dice tutti questi nomi di lui perché tu comprenda che quanto viene detto del Cristo va contro la bestemmia. Infatti, come tuo figlio è della stessa tua natura, la Scrittura, volendo mostrare che la sostanza del Padre e del Figlio è la medesima, dice Figlio del Padre colui che è nato da lui come unigenito. Inoltre, poiché i termini nascita e figlio danno l'idea di passività, perciò essa chiama il Figlio Verbo, indicando con questo nome l'impassibilità della sua nascita. Ma poiché il padre viene fatto come uomo, è evidente che è più anziano del figlio, e perché tu non abbia a pensare queste cose della natura divina, chiama l'Unigenito splendore del Padre; ora, lo splen-

*semper Patri Filium splendor tibi denuntiet; impassibilitatem nati-  
vitatatis ostendat Verbum; consubstantialitatem Filii nomen insinuet.*  
CHRYSOSTOMUS, *In Ioannem* [hom. 2]: *Sed dicunt illi, quoniam hoc,  
idest «in principio», non aeternitatem ostendit simpliciter: etenim  
et de caelo istud et de terra dictum. «In principio», inquit Genesis,  
«fecit Deus caelum et terram». Sed quid commune habet «erat» ad  
«fecit»? Sicut enim quod est, cum de homine quidem dicitur, tem-  
pus praesens significat tantum; cum autem de Deo, id quod est  
semper et aeternaliter; ita et «erat» de nostra quidem cum dicitur  
natura, praeteritum significat tempus; cum autem de Deo, aeterni-  
tatem ostendit.* ORIGENES [hom. 2 in div. loc.]: *«Sum» enim ver-  
bum duplicem habet significationem: aliquando enim temporales  
motus secundum analogiam aliorum Verborum declarat, aliquan-  
do substantiam uniuscuiusque rei, de qua praedicatur, sine tempo-  
rali motu ullo designat; ideo et substantivum vocatur.* HILARIUS,  
*De Trin.* [2,13]: *Respice igitur ad mundum, intellige quid de eo  
scriptum est (Gen. 1,1): «In principio fecit Deus caelum et  
terram». Fit ergo in principio quod creatur, et aetates continet  
quod in principio continetur ut fieret. Piscator autem illitteratus,  
indoctus, liber a tempore, solutus a saeculis est, vicit omne princi-  
pio: erat enim quod est, neque in tempore aliquo concluditur ut  
coeperit quod erat potius in principio quam fiebat.* ALCUINUS:  
*Contra eos ergo qui propter temporalem nativitatem dicebant  
Christum non semper fuisse, incipit Evangelista de aeternitate  
Verbi, dicens «In principio erat Verbum».*

### VERSUS 1b

<sup>1b</sup>et Verbum erat apud Deum,

CHRYSOSTOMUS, *In Ioannem* [hom. 2]: *Quia maxime Dei hoc est  
proprium, aeternum et sine principio esse; hoc primum posuit:  
deinde ne quis audiens «In principio erat Verbum», ingenitum  
Verbum dicat, confestim hoc removit dicens «Et Verbum erat apud  
Deum».* HILARIUS, *De Trin.* [l. 2]: *Sine principio enim est apud Deum,  
et qui abest a tempore, non abest ab auctore.* BASILIO [hom. 1 super  
haec verba]: *Rursus hoc dicit propter blasphemantes quod non erat.  
Ubi ergo erat Verbum? Non in loco incircumscribilia continentur.  
Sed ubi erat? «Apud Deum»: neque Pater loco, neque Filius circum-*

dore trae origine dal sole, ma non viene considerato come posteriore  
al sole. Perciò lo splendore ti annuncia che il Figlio coesiste sempre  
con il Padre; il Verbo mostra l'impassibilità della nascita, mentre il  
nome di Figlio indica la consostanzialità. CRISOSTOMO: Ma alcuni  
dicono che questa espressione *In principio* non mostra semplicemente  
l'eternità; infatti viene detta anche del cielo e della terra. «In princi-  
pio», dice la Genesi (1,1), «Dio creò il cielo e la terra». Ma che hanno  
in comune *era* e «creò»? Infatti, come la parola «è», quando viene  
detta dell'uomo, significa soltanto il tempo presente, mentre, quando  
viene detta di Dio, significa ciò che è sempre ed eternamente; così  
anche *era*, quando si dice della nostra natura, significa il tempo passa-  
to, mentre quando viene detto di Dio, indica la sua eternità. ORIGENE:  
«Sono» (*Sum*) è una parola che ha un doppio significato: talvolta  
significa i movimenti che hanno luogo nel tempo, come gli altri verbi;  
altre volte la sostanza delle cose, di cui è predicato, senza alcun riferi-  
mento al tempo. Perciò viene anche chiamato un verbo sostantivale.  
ILARIO: Considera quindi il mondo e comprendi ciò che di esso viene  
scritto (Gen 1,1): «In principio Dio creò il cielo e la terra». Quindi  
tutto ciò che è creato è fatto nel principio e ciò che è contenuto nel  
principio perché sia fatto contiene le età. Ora, il pescatore è un illette-  
rato, ignorante, affrancato dal tempo, sciolto dal mondo; egli ha vinto  
ogni principio. Infatti il Verbo era ciò che era e non è vincolato a qual-  
che tempo, per cominciare, ciò che *era* nel principio piuttosto che  
esservi fatto. ALCUINO: Perciò, contro coloro che a causa della nascita  
temporale dicevano che il Cristo non è sempre esistito, l'Evangelista  
inizia dall'eternità del Verbo, dicendo: *In principio era il Verbo.*

### VERSETTO 1b

<sup>1b</sup>e il Verbo era presso Dio,

CRISOSTOMO: Poiché è proprio massimamente di Dio essere eterno  
e senza principio, egli pone questo per prima cosa; poi, affinché qual-  
cuno, udendo: *In principio era il Verbo*, non affermi che il Verbo non è  
generato, rimuove subito questa opinione dicendo: *e il Verbo era pres-  
so Dio.* ILARIO: Infatti senza principio egli è presso Dio, e chi è senza  
tempo non è tuttavia senza autore. BASILIO: Inoltre dice questo a causa  
di coloro che bestemmiavano dicendo che ci fu un tempo in cui il  
Verbo non esisteva. Perciò dove era il Verbo? Le realtà incircoscritti-  
bili non sono contenute in un luogo. Ma dov'era? *Presso Dio*: né il

*scriptione aliqua continentur. ORIGENES, In Ioannem [hom. 2]: Utile est etiam inducere, quod Verbum dicitur ad aliquos fieri, puta ad Oseam, vel Isaiam, aut Ieremiam: ad Deum autem non fit, quasi prius non ens apud ipsum: ex eo igitur quod iugiter est in eo, dicitur «Et Verbum erat apud Deum»: quia nec a principio a Patre separatus est. CHRYSOSTOMUS, In Ioannem [hom. 31]: Non etiam dixit: In Deo erat, sed «Apud Deum erat», eam quae secundum hypostasim eius est aeternitatem nobis ostendens. THEOPHYLACTUS: Videtur autem mihi quod Sabellius ex hoc dicto subversus est. Ipse enim dicebat, quod Pater et Filius et Spiritus sanctus una est persona, quae aliquando ut Pater apparuit, aliquando ut Filius, aliquando ut Spiritus sanctus. Manifeste vero confunditur ex hoc verbo: «Et Verbum erat apud Deum». Hic enim Evangelista alium declarat esse Filium, alium Deum, scilicet Patrem.*

### VERSUS 1c

<sup>1c</sup>et Deus erat Verbum.

*HILARIUS, De Trin. [l. 2]: Dices: Verbum sonus vocis est, enuntiatione negotiorum, et elocutio cogitationum: hoc Verbum in principio apud Deum erat, quia sermo cogitationis aeternus est, cum qui cogitat sit aeternus. Sed quomodo in principio erat quod neque ante tempus, neque post tempus est? Et nescio an ipsum possit esse in tempore. Loquentium enim sermo neque est antequam loquantur, et cum locuti erunt, non erit: in eo enim ipso quod loquuntur, dum finiunt, iam non erit id unde coeperunt. Sed si primam sententiam rudis auditor admiseras, «In principio erat Verbum», de sequenti quid quaeris: «Et Verbum erat apud Deum»? Numquid audieras de Deo, ut sermonem reconditae cogitationis acciperes; aut fefellerat Ioannem quid esset momenti inter inesse et adesse? Id enim quod in principio erat, non in altero esse, sed cum altero praedicatur. Statum igitur Verbi et nomen expecta; dicit namque «et Deus erat Verbum». Cessat sonus vocis et cogitationis eloquium. Verbum hic res est, non sonus; natura, non sermo; Deus, non inanitas est. HILARIUS, De Trin. [l. 7]: Simplex autem nuncupatio est, et caret officulo adiectionis alienae. Ad Moysen dictum est (Ex. 7,1): «Dedi te Deum Pharaoni»: sed numquid non adiecta nominis causa est, cum dicitur «Pharaoni»? Moyses enim Pharaoni Deus datus est, dum timetur,*

Padre è contenuto da un luogo, né il Figlio da qualche cosa che circonda. ORIGENE: Vale la pena di osservare che si dice che il Verbo rispetto ad alcuni diviene come rispetto a Osea, a Isaia, a Geremia, mentre rispetto a Dio non diviene, come se in precedenza non fosse esistito presso di lui; poiché dunque egli esiste sempre in lui, si dice: *e il Verbo era presso Dio*; poiché neppure dall'inizio egli fu separato dal Padre. CRISOSTOMO: Inoltre non dice: Era in Dio, ma *era presso Dio*; mostrandoci quell'eternità che gli spetta secondo la sua persona. TEOFILATTO: A me pare che Sabellio sia stato sconvolto da questo testo. Infatti egli diceva che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono una sola persona, che talora apparve come Padre, altre volte come Figlio e altre volte come Spirito Santo. Ma egli viene confutato da questo testo: *e il Verbo era presso Dio*. Poiché qui l'Evangelista dichiara che il Figlio è una persona, e Dio, cioè il Padre, un'altra.

### VERSETTO 1c

<sup>1c</sup>e il Verbo era Dio.

ILARIO: Dirai: la parola è il suono della voce, l'enunciazione di una cosa, l'espressione di un pensiero; il Verbo in principio era presso Dio, perché l'espressione del pensiero è eterna, quando colui che pensa è eterno. Ma in che modo era in principio chi non è prima del tempo né dopo il tempo? E non so neppure se possa esistere nel tempo. Infatti un discorso non esiste prima che qualcuno parli, e dopo che ha parlato non esiste più; e nello stesso momento in cui parla, quando finisce, ciò da cui ha avuto inizio non c'è più. Ma se da rozzo ascoltatore hai ammesso la prima sentenza: *In principio era il Verbo*, perché discuti della seconda: *e il Verbo era presso Dio*? Forse che hai udito di Dio per ricevere un discorso di pensieri nascosti, o Giovanni si è ingannato sull'importanza della distinzione tra essere-in e essere-con? Infatti ciò che era in principio non viene predicato di essere in un altro, ma con un altro. Fa' attenzione alla natura del Verbo e al nome; infatti dice: *e il Verbo era Dio*. Cessa il suono della voce e l'enunciazione del pensiero. Qui il Verbo è una realtà, non un suono; una natura, non un discorso; Dio non è una nullità. ILARIO: La proclamazione è assoluta, senza l'aggiunta di qualche strano impedimento. Si dice a Mosè (*Es 7,1*): «Ecco, io ti ho posto come un dio sul Faraone». Mosè viene dato come Dio al Faraone, quando è temuto, quando viene supplicato, quando

# INDICE

AVVERTENZA	5
------------	---

## CATENA AUREA

### Glossa continua sul Vangelo secondo Giovanni

PREFAZIONE	9
------------	---

#### **Capitolo 1**

versetto 1a	13
versetto 1b	23
versetto 1c	25
versetto 2	27
versetto 3a	31
versetto 3b	33
versetto 3c-4a	37
versetto 4b	43
versetto 5	45
versetti 6-8	51
versetto 9	55
versetto 10	57
versetti 11-13	61
versetto 14a	65
versetto 14b	71
versetto 15	75
versetti 16-17	77
versetto 18	81
versetti 19-23	89
versetti 24-28	99
versetti 29-31	107

versetti 32-34	115
versetti 35-36	121
versetti 37-40	125
versetti 41-42	131
versetti 43-46	135
versetti 47-51	141

### Capitolo 2

versetti 1-4	149
versetti 5-11	155
versetti 12-13	163
versetti 14-17	169
versetti 18-22	177
versetti 23-25	185

### Capitolo 3

versetti 1-3	189
versetti 4-8	193
versetti 9-12	199
versetto 13	203
versetti 14-15	207
versetti 16-18	211
versetti 19-21	217
versetti 22-26	221
versetti 27-30	227
versetti 31-32a	233
versetti 32b-36	237

### Capitolo 4

versetti 1-6	243
versetti 7-12	251
versetti 13-18	257
versetti 19-24	265
versetti 25-26	273
versetti 27-30	275
versetti 31-34	279
versetti 35-38	283

versetti 39-42	289
versetti 43-45	295
versetti 46-54	299

### Capitolo 5

versetti 1-13	309
versetti 14-18a	319
versetti 18b-20	329
versetti 21-23	339
versetto 24	345
versetti 25-26	347
versetti 27-29	351
versetto 30	355
versetti 31-40	359
versetti 41-47	367

### Capitolo 6

versetti 1-14	375
versetti 15-21	391
versetti 22-27	399
versetti 28-34	405
versetti 35-40	411
versetti 41-46	417
versetti 47-52	425
versetti 53-55	431
versetti 56-60	435
versetti 61-72	441

### Capitolo 7

versetti 1-8	453
versetti 9-13	459
versetti 14-18	463
versetti 19-24	469
versetti 25-30	475
versetti 31-36	481
versetti 37-39	487
versetti 40-53	493



**Capitolo 8**

versetti 1-11	501
versetto 12	507
versetti 13-18	511
versetti 19-20	517
versetti 21-24	523
versetti 25-27	531
versetti 28-30	535
versetti 31-36	539
versetti 37-41a	547
versetti 41b-43	553
versetti 44-47	557
versetti 48-51	565
versetti 52-56	571
versetti 57-59	577

**OPERE DI TOMMASO D'AQUINO**  
edite da ESD\*

- Catena aurea, *Glossa continua super Evangelia*  
 vol. 1, *Matteo* 1-12, introd., testo latino e trad. it., pp. 992;  
 vol. 2, *Matteo* 13-28, testo latino e trad. it., pp. 1016;  
 vol. 3, *Marco*, testo latino e trad. it., pp. 656;  
 vol. 4, *Luca* 1-10, testo latino e trad. it., pp. 648;  
 vol. 5, *Luca* 11-24, testo latino e trad. it., pp. 696.  
 vol. 6, *Giovanni* 1-8, testo latino e trad. it., pp. 600.  
 vol. 7, *Giovanni* 9-21, testo latino e trad. it., pp. 576.
- Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1, pp. 552.
- Commento ai Libri di Boezio, *Super Boetium De Trinitate, Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd. e trad. it., pp. 320.
- Commento ai Nomi Divini di Dionigi, *Super Librum Dionysii de Divinis Nominibus*  
 vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 584;  
 vol. 2, Libri V-XIII, testo latino e trad. it., comprende anche  
*De ente et essentia*, pp. 568.
- Commento al *Corpus Paulinum*, *Expositio et lectura super Epistolas Pauli Apostoli*  
 vol. 1, *Romani*, introd., testo latino e trad. it., pp. 1024;  
 vol. 2, *1 Corinzi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;  
 vol. 3, *2 Corinzi*, *Galati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 928;  
 vol. 4, *Efesini*, *Filippesi*, *Colossesi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 760;  
 vol. 5, *Tessalonesi*, *Timoteo*, *Tito*, *Filemone*, introd., testo latino e trad. it.,  
 pp. 720;  
 vol. 6, *Ebrei*, introd., testo latino e trad. it., pp. 784.
- Commento al Libro di Boezio *De Ebdomadibus*.  
 L'essere e la partecipazione, *Expositio Libri Boetii De Ebdomadibus*, introd., testo latino e trad. it., pp. 152.
- Commento al Libro di Giobbe, *Expositio super Job ad litteram*, introd., trad. it., pp. 528.

---

\* Le Opere sono ordinate secondo il titolo dell'edizione italiana. Al titolo dell'edizione italiana segue il titolo della tradizione latina consolidata, segnalato in carattere corsivo. Cf. J.-P. TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, ESD, Bologna 2006.

- Commento all'Etica Nicomachea di Aristotele, *Sententia Libri Ethicorum*  
 vol. 1, Libri I-V, introd. e trad. it., pp. 672;  
 vol. 2, Libri VI-X, trad. it., pp. 608.
- Commento alla Fisica di Aristotele, *Sententia super Physicorum*  
 vol. 1, Libri I-III, introd., testo latino e trad. it., pp. 640;  
 vol. 2, Libri IV-VI, testo latino e trad. it., pp. 776;  
 vol. 3, Libri VII-VIII, testo latino e trad. it., pp. 704.
- Commento alla Metafisica di Aristotele, *Sententia super Metaphysicorum*  
 vol. 1, Libri I-IV, introd., testo latino e trad. it., pp. 800;  
 vol. 2, Libri V-VIII, testo latino e trad. it., pp. 840;  
 vol. 3, Libri IX-XII, testo latino e trad. it., pp. 848.
- Commento alla Politica di Aristotele, *Sententia Libri Politicorum*, introd., trad. it., pp. 464.
- Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, *Scriptum super Libros Sententiarum*  
 vol. 1, Libro I, dd. 1-21, introd., testo latino e trad. it., pp. 1104;  
 vol. 2, Libro I, dd. 22-48, testo latino e trad. it., pp. 1056;  
 vol. 3, Libro II, dd. 1-20, testo latino e trad. it., pp. 1000;  
 vol. 4, Libro II, dd. 21-44, testo latino e trad. it., pp. 1120;  
 vol. 5, Libro III, dd. 1-22, testo latino e trad. it., pp. 1176;  
 vol. 6, Libro III, dd. 23-40, testo latino e trad. it., pp. 1088;  
 vol. 7, Libro IV, dd. 1-13, testo latino e trad. it., pp. 1024;  
 vol. 8, Libro IV, dd. 14-23, testo latino e trad. it., pp. 1016;  
 vol. 9, Libro IV, dd. 24-42, testo latino e trad. it., pp. 912;  
 vol. 10, Libro IV, dd. 43-50, testo latino e trad. it., pp. 1000.
- Compendio di teologia, *Compendium theologiae*, introd., trad. it., pp. 384.
- Credo. Commento al Simbolo degli apostoli, introd., trad. it., pp. 128.
- Fondamenti dell'ontologia tomista. Il Trattato *De ente et essentia*, introd., commento, testo latino e trad. it., pp. 320.
- I Sermoni e le due Lezioni inaugurali, *Sermones, Principia "Rigans montes"*, "Hic est liber", introd., commento e trad. it., pp. 368.

- La conoscenza sensibile. Commenti ai libri di Aristotele:  
 Il senso e il sensibile; La memoria e la reminiscenza, *Sententia Libri De sensu et sensato cuius secundus tractatus est De memoria et reminiscencia*, introd., trad. it., pp. 256.
- La giustizia forense. Il quadro deontologico, *Summa Theologiae* II-II, qq. 67-71, introd., trad. it., pp. 96.
- La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti, *In decem preceptis*, introd., trad. it., pp. 128.
- La perfezione cristiana nella vita consacrata:  
 Contro gli avversari del culto di Dio e della vita religiosa,  
 La perfezione della vita spirituale, Contro la dottrina di quanti distolgono dalla vita religiosa, *Contra impugnantes Dei cultum et religionem, De perfectione spiritualis vitae, Contra pestiferam doctrinam retrahentium homines a religionis ingressu*, introd., trad. it., pp. 448.
- La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere, introd., trad. it., pp. 128.
- La Somma contro i Gentili, *Summa contra Gentiles*  
 vol. 1, Libri I-II, introd., testo latino e trad. it., pp. 784;  
 vol. 2, Libro III, testo latino e trad. it., pp. 640;  
 vol. 3, Libro IV, testo latino e trad. it., pp. 464.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 35 volumi, introduzione a ogni sezione, testo latino e trad. it.
- La Somma Teologica, *Summa Theologiae*, in 6 volumi, sola traduzione italiana  
 vol. 1, Parte I, pp. 1040;  
 vol. 2, Parte I-II, pp. 976;  
 vol. 3, Parte II-II, qq. 1-79, pp. 616 (esaurito);  
 vol. 4, Parte II-II, qq. 80-189, pp. 816;  
 vol. 5, Parte III, pp. 920;  
 vol. 6, Supplemento, pp. 848.
- La Somma Teologica (edizione 2014), *Summa Theologiae*, in 4 volumi, introduzioni, testo latino e trad. it.  
 vol. 1, *Prima Parte*, pp. 1312;

- vol. 2, *Seconda Parte, Prima Sezione*, pp. 1264;  
 vol. 3, *Seconda Parte, Seconda Sezione*, pp. 1824;  
 vol. 4, *Terza Parte*, pp. 1216.
- La virtù della fede, *Summa Theologiae* II-II, qq. 1-16, introd., trad. it., pp. 248.
- La virtù della prudenza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 47-56, introd., trad. it., pp. 160.
- La virtù della speranza, *Summa Theologiae* II-II, qq. 17-22, introd., trad. it., pp. 112.
- L'unità dell'intelletto, *De unitate intellectus*, L'eternità del mondo, *De aeternitate mundi*, introd., testo latino e trad. it., pp. 240.
- Le Questioni Disputate, *Quaestiones Disputatae*
- vol. 1, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-IX, pp. 968;  
 vol. 2, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. X-XX, pp. 896;  
 vol. 3, La Verità, *De Veritate*, introd., testo latino e trad. it., qq. XXI-XXIX, pp. 992;  
 vol. 4, L'anima umana, *De Anima*; Le creature spirituali, *De spiritualibus creaturis*, introd., testo latino e trad. it., pp. 832;  
 vol. 5, Le virtù, *De virtutibus in communi*, *De caritate*, *De correctione fraterna*, *De spe*, *De virtutibus cardinalibus*; L'unione del Verbo Incarnato, *De unione Verbi Incarnati*, introd., testo latino e trad. it., pp. 688;  
 vol. 6, Il male, *De malo*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-VI, pp. 624;  
 vol. 7, Il male, *De malo*, testo latino e trad. it., qq. VII-XVI, pp. 736;  
 vol. 8, La potenza divina, *De potentia Dei*, introd., testo latino e trad. it., qq. I-V, pp. 784;  
 vol. 9, La potenza divina, *De potentia Dei*, testo latino e trad. it., qq. VI-X, pp. 672;  
 vol. 10, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, introd., testo latino e trad. it., qq. VII-XI, pp. 520;  
 vol. 11, Su argomenti vari, *Quaestiones quodlibetales*, testo latino e trad. it., qq. I-VI, XII, pp. 848.
- Logica dell'enunciazione. Commento al libro di Aristotele *Peri Hermeneias*, *Expositio Libri Peryermenias*, introd., trad. it., pp. 264.
- Opuscoli politici: Il governo dei principi, Lettera alla duchessa del Brabante, La dilazione nella compravendita, *De Regno ad Regem Cypri*, *Epistola ad Ducissam Brabantiae*, *De emptione et venditione ad tempus*, introd., trad. it., pp. 464.

- Opuscoli spirituali: Commenti al Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Dieci Comandamenti, Ufficio e Messa per la Festa del Corpus Domini, Le preghiere di san Tommaso, Lettera a uno studente, *In Symbolum Apostolorum*, *In orationem dominicam*, *In salutationem angelicam*, *In duo praecepta caritatis et in decem legis praecepta expositio*, *Officium de Festo Corporis Christi*, *Piae Preces*, *Ad Joannem*, introd., trad. it., pp. 352 (esaurito).
- Pagine di filosofia: Filosofia della natura, antropologia, gnoseologia, teologia naturale, etica, politica, pedagogia, *De Principiis naturae*, testo latino e trad. it., introduzioni e antologia di brani, pp. 224.

— — —

**ALTRE OPERE SU TOMMASO D'AQUINO**  
 edite da ESD

- JEAN-PIERRE TORRELL, *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*, pp. 568.
- BATTISTA MONDIN, *Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, 2ª ed., pp. 764.

## SOURCES CHRÉTIENNES

Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omellerie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omellerie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

## I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani

già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*

Di prossima pubblicazione:

TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*

TOMMASO D'AQUINO, *Commento a La generazione e la corruzione*

TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Il cielo e il mondo*

GIROLAMO, *Contro Giovanni*

## FILOSOFIA

- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2<sup>a</sup> ed.  
 MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2<sup>a</sup> ed.  
 MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2<sup>a</sup> ed.  
 RUFFINENGO P. P., *Ontonòesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*  
 MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*  
 GORIUP L., *Il rischio è bello*  
 MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*  
 VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*  
 BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*  
 SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*  
 CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*  
 LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*  
 AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*  
 PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*  
 EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*  
 EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*  
 PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*  
 AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*  
 BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*  
 BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 3<sup>a</sup> ed.  
 EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*  
 SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*  
 TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*  
 MANFERDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*  
 AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*  
 MANFERDINI T., *Essere e verità in Rosmini*  
 ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*  
 FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)  
 AA. VV., *L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo e edonismo*  
 EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*  
 LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*  
 STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)  
 BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)

- AA. VV., *Etica dell'atto medico*  
 BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*  
 LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*  
 AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*  
 AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*  
 AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)  
 TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia*, 2<sup>a</sup> ed.

## TEOLOGIA

- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2<sup>a</sup> ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCHETTI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2<sup>a</sup> ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2<sup>a</sup> ed.
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2<sup>a</sup> ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2<sup>a</sup> ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2<sup>a</sup> ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*

- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- DA CRISPIERO M., *Teologia della sessualità* (esaurito)
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*
- PERINI G., *I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I*
- MATTIOLI V., *La difficile sessualità* (esaurito)
- CARPIN A., *L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia*
- AA. VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi*
- GHERARDINI B., *Santa o Peccatrice?* (esaurito)
- SEMERARO M., *Il Risorto tra noi* (esaurito)
- AA. VV., *Le sette religiose: una sfida pastorale*
- TESTA B. (ed.), *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II*
- VICARIATO DI ROMA, *Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri*
- SPIAZZI R., *Cristianesimo e cultura*
- AA. VV., *Il matrimonio e la famiglia*
- CAVALCOLI C., *La buona battaglia*
- BARILE R., *La fatica di uno scriba*
- BIAGI R., *Cristo profeta, sacerdote e re*

## DOMENICANI

- ANODAL G., *Santa Rosa da Lima. Una donna alla conquista dell'America*, 4<sup>a</sup> ed.  
 NEGRELLI M., *La carità segreta. Il beato Giuseppe Girotti o.p. martire*  
 SERRANO J., *Domenico uomo di misericordia*  
 CHARDON L., *Una meditazione al giorno sulla Passione di Gesù*, 2<sup>a</sup> ed.  
 TOMARELLI U., *San Vincenzo Ferreri. Apostolo e taumaturgo*, 4<sup>a</sup> ed.  
 MURRAY P., *Il vino nuovo della spiritualità domenicana. Una bevanda chiamata felicità*  
 GULISANO P., *Babylondon, padre McNabb, maestro di Chesterton, nel caos di "Babylon-London"*  
 MANCINI M., «Lana alle carni». *La riforma domenicana a Venezia nel Sei-Settecento*  
 FESTA G. (ed.), *Martire per la fede. San Pietro da Verona domenicano e inquisitore*  
 MONTAGNES B., *Marie-Joseph Lagrange. Un biblista al servizio della Chiesa*  
 SERTILLANGES A. G., *Catechismo per i non credenti*  
 TORRELLI J. P., *Amico della verità. Vita e opere di Tommaso d'Aquino*  
 CHARDON L., *La croce di Gesù*  
 CATERINA DA SIENA S., *Biografia e cammino interiore. La vita raccontata dalle immagini. Le «Orazioni» in italiano corrente*  
 CIANINI PIEROTTI M. L., *Colomba da Rieti da Perugia*  
 SAVONAROLA G., *Il trionfo della Croce*  
 VALLS I TABERNER F., *San Raimondo di Penyafort. Padre del diritto canonico*  
 SPIAZZI R., *San Domenico di Guzman. Biografia documentata*  
 PENONE D., *I Domenicani nei secoli*  
 LIPPINI P., *San Domenico visto dai suoi contemporanei*, 3<sup>a</sup> ed.  
 CATERINA DA SIENA S., *Le lettere, voll. 1, 2 e 3*  
 SPIAZZI R., *Il pensiero di San Tommaso d'Aquino*  
 SPIAZZI R., *San Tommaso d'Aquino. Biografia documentata*  
 SAVONAROLA G., *Itinerario spirituale*  
 SPIAZZI R. (ed.), *San Domenico e il monastero di San Sisto all'Appia*  
 SPIAZZI R. (ed.), *Cronache e fioretti del monastero di San Sisto all'Appia*  
 SPIAZZI R. (ed.), *La Chiesa e il monastero di San Sisto all'Appia*  
 CAVALCA D., *Lo specchio della Croce*  
 IANNARONE R., *La scoperta dell'America e la prima difesa degli Indios*  
 LIPPINI P., *Vita quotidiana di un convento medievale*, 3<sup>a</sup> ed.  
 CATERINA DA SIENA S., *Dialogo della Divina Provvidenza*, 3<sup>a</sup> ed.  
 GERARDO DI FRACHET, *Storie e leggende medievali. Vitae Fratrum*

Sono confluiti in questa collana i seguenti libri:

- CARBONE G. M., *Maria Maddalena*, 2<sup>a</sup> ed.  
 RAVOTTI J.-P., *San Domenico maestro di preghiera*  
 CALÒ P., *La "legenda" di san Domenico*  
 FRASCISCO R., *San Ludovico Bertràn*  
 CENTI T. S., *Il beato Angelico*  
 SCHWERTNER TH., *San Raimondo di Penafort*  
 VENCHI I., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del Rosario e della Liturgia tridentina*  
 FRASCISCO R., *San Pietro martire da Verona*  
 TOZZI I., *Beata Colomba da Rieti*  
 ANODAL G., *Santa Rosa da Lima*, 3<sup>a</sup> ed.  
 FRASCISCO R., *San Martín de Porres*  
 GIORDANO DI SASSONIA, *Santità e amicizia*  
 SPIAZZI R. (ed.), *Beato Pier Giorgio Frassati*, 3<sup>a</sup> ed.  
 WILMS G., *Sant'Alberto Magno*  
 TAURISANO I., *La vita e l'epoca di san Tommaso*, 2<sup>a</sup> ed.  
 ANODAL G., *Santa Caterina da Siena*, 2<sup>a</sup> ed.  
 REDAZIONE ESD (ed.), *San Domenico. Il santo e la sua opera*, 2<sup>a</sup> ed.



Tutti i nostri libri e le altre attività  
delle Edizioni Studio Domenicano  
possono essere consultati su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Edizioni Studio Domenicano  
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA  
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583  
[acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Finito di stampare nel mese di settembre 2016  
presso SAB, Budrio, Bologna

ISBN 9788870946062



9 788870 946062

**€ 70,00**

